



Ipse Dixit



Gli uomini
si governano
con la testa

Chamfort



Populista e di sinistra, in Sud America c'è un nuovo uomo forte

C'è una nuova stella nel firmamento politico della sinistra latino-americana. Ha vinto le elezioni in Venezuela e da due settimane è presidente. Ex golpista, ex colonnello dell'esercito, Hugo Chavez Frias, 44 anni, ha ottenuto nelle presidenziali del 6 dicembre scorso oltre il 50 per cento dei voti, coagulando un fronte d'opposizione che va dai poverissimi delle favelas di Caracas fino alla classe imprenditoriale più aperta e dinamica, passando per l'élite intellettuale del paese.

Resuscitando il fantasma di Simon Bolivar e promettendo una guerra alla corruzione e alle disuguaglianze sociali, Chavez ha avuto dalle urne quello che non era riuscito a raggiungere sette anni fa, il 2 febbraio 1992, quando guidò, alla Gheddafi, un golpe di colonnelli contro il presidente

Carlos Andres Perez, reo di aver represso nel sangue la famosa «rivolta degli affamati».

Simpatico, comunicativo, diretto, Chavez sta ora conquistando anche la sinistra, dal Messico all'Argentina. A difenderlo apertamente aveva cominciato «Pagina12», rivista cult di Buenos Aires, ma adesso la ha sdoganato addirittura Jorge Castañeda, il più brillante fra i teorici della nuova sinistra, liberal e molto «americano».

In una intervista a «Libération», Castañeda, ha detto che Chavez può essere un «nuovo modello per la sinistra» perché ha «il potenziale per diventare un vero populista latino-americano».

«Abbiamo bisogno - dice Castañeda - di dirigenti che si occupino delle persone. Ed è bene ricordare che, nonostante tutti i loro difetti, le grandi

epoche populiste dell'America Latina, negli anni '30 e '40, con Vargas (Brasile), Cardenas (Messico) e Peron (Argentina), furono l'unico momento nel quale una parte degli esclusi vennero incorporati nella società. Una parte minoritaria degli esclusi, è vero, - i lavoratori industriali organizzati -, ma meglio questo che niente».

Insomma, Castañeda vede in Chavez un aggiornamento del populismo e accetta la scommessa anche perché l'altra strada, quella di una social-democrazia moderna, non c'è. «La via di un partito socialdemocratico - sostiene Castañeda - che poteva essere concretizzata in Brasile dal Partito dei lavoratori (PT) o in Messico dal Partito rivoluzionario democratico (PRD), non è decollata». Quindi un populismo moderno che sia prima di tutto democratico, che tenga presente

il mercato e la globalizzazione, può diventare un cammino da seguire per la sinistra.

L'analisi è sintomatica dell'angoscia che può provare chiunque osservando la realtà politica del Continente. Messa da parte l'epoca delle guerre e riposta nel cassetto la fallimentare esperienza castrista, la sinistra stenta a rinascere.

In Perù governa un dittatore giapponese. In Messico l'ennesimo rappresentante dell'oligarchia politica del Pri. In Argentina c'è Menem. In Cile Frei, un democristiano di destra. In Brasile le speranze suscitate da Cardenas, stanno tramontando sotto i colpi della crisi economica e dell'ambiguità programmatica sui grandi temi della riforma fiscale e agraria. Ma bisogna anche ammettere che Chavez qualcosa per essere amato dalla si-

nistra moderna la sta facendo.

Intanto l'equipe di governo: equilibrata e decisamente progressista. Poi il programma. Moderato in economia, riformatore in politica. Buoni rapporti con Fondo monetario internazionale, nessuna minaccia di nazionalizzazione dell'industria petrolifera. E infine, qualche misura ad effetto, tipicamente populista, ma magari efficace, come quella di mandare l'esercito a costruire strade e ponti nelle zone più disagiate del paese. Ossia, pensano gli osservatori, se Stati Uniti e Fondo monetario sapranno accompagnare il cammino di Chavez aiutandolo a superare l'asfissia finanziaria del Venezuela e la recessione economica; egli, da potenziale e pericoloso «caudillo» potrebbe trasformarsi, come nelle fiabe, in un esempio moderno di leader democratico latino-americano.

OMERO CIAI

LE NOTIZIE DEL GIORNO

ELIO SPADA

DECISO DAL PRETORE DEL LAVORO

Se i neonati sono due i permessi raddoppiano

Partorisce due figli, dunque ha diritto a doppi permessi. L'ha deciso la pretura del Lavoro di Roma, accogliendo il ricorso di una dipendente del Comune. La giovane, R.S., aveva dato alla luce due bambine il 10 luglio del 1988, ma il municipio capitolino le aveva riconosciuto solo i permessi che spettano alle madri con un figlio: due ore per l'allattamento e 30 giorni se le neonate si fossero ammalate. La donna aveva però fatto ricorso e il pretore ha disposto il raddoppio dei permessi perché «va comunque assicurato ad ambedue le bambine un trattamento giusto» per non violare il «principio di eguaglianza».

IN ITALIA IL DUELLO NON È MORTO

I guanti di sfida tornano a volare

Se qualcuno vi offende a morte che fate? Ancor' oggi, per molti, l'onta va lavata col sangue. Un duello, insomma, dopo regolare lancio del guanto di sfida. In Italia, la pratica esiste ancora. Tant'è che il duello è compreso nell'elenco dei reati da depenalizzare. Le statistiche giudiziarie pubblicate dall'Istat spiegano che nel 1997 ci sono state nove denunce per sfide a duello (art. 394 C. P.) con una multa fino a 400.000 lire. Addirittura 14 le denunce contro «portatori di sfida»: quelli che lanciano il guanto, operazione punita come il duello stesso. Tre sono state le denunce per uso delle armi in duello (fino a due milioni di multa) e due per «duellante estraneo al fatto» (chi si sostituisce cioè a uno dei due duellanti). Paese che vai...

SGOMINATA UN'ORGANIZZAZIONE

Rapine ai camionisti con l'«elettroshock»

Fra gli «strumenti del mestiere» dei rapinatori è entrato a pieno titolo l'elettroshock. I banditi usavano un marchingegno che spara aghi in metallo collegati ad un filo di rame proveniente da una batteria. Così, con una scarica elettrica, immobilizzavano i camionisti in transito sull'A1 e si impossessavano dei loro Tir. Per questo sono finiti in carcere tre romani arrestati nei pressi di Orvieto nel corso dell'operazione «Elettroshock» condotta da carabinieri e polizia stradale. I camion venivano assaltati nelle piazzole di sosta.

SEGUE DALLA PRIMA

CARO ROMANO...

Il primo è il congresso del Pse previsto a Milano per l'inizio di marzo. Dato che tredici governi dell'Europa su quindici sono a guida socialista e di centrosinistra, è chiaro che in quei giorni cominceranno a intrecciarsi indicazioni concrete sulle nomine commissariali, presidente compreso. Se continueranno gli attacchi e gli sgarbi di cui domenica scorsa abbiamo avuto un assaggio alla riunione romana del movimento Prodi-Di Pietro-sindaci, questo non giocherà a vantaggio di Romano Prodi, ed è male. Non giocherà a vantaggio dell'Italia, ed è malissimo.

Il secondo appuntamento, quasi certamente decisivo, sarà al summit d'inizio giugno che chiuderà il semestre di presidenza tedesca dell'Unione. In quel momento mancheranno alle elezioni più o meno una decina di giorni, la

campagna si sarà riscaldata, se Prodi avrà deciso di puntare tutto sul tavolo della politica interna gettandosi alle spalle l'Europa, a poco varranno le ottime carte che in differenti condizioni avrebbe potuto giocare.

Alcuni commentatori hanno indicato nella sua incerta collocazione politica (popolare e socialista?) un serio handicap alle possibilità di riuscita. La mia ipotesi è che proprio lo stare a cavallo tra i due schieramenti potrebbe (avrebbe potuto?) giocare a favore. In termini europei, l'esito delle prossime elezioni è tutt'altro che scontato. Il Partito Popolare europeo, a rischio di tradire le sue origini e la sua linea, ha imbarcato nel gruppo alcune decine di conservatori, compresi i forzisti italiani, per accrescere la possibilità di conquistare la maggioranza relativa. Dato che l'indicazione del presidente ci sarà in giugno a urne ancora chiuse, proprio un cattolico di centrosinistra come Prodi potrebbe (avrebbe potuto?) avere ottime possibilità di riuscita.

Questa è la posta che l'ex premier ha davanti a sé nelle prossime difficilissime settimane. Se vorrà giocare le sue (e le nostre) possibilità in chiave davvero europea dovrà decidere velocemente se proseguire a correre per quel posto, nel qual caso dovrà calibrare con cura i contorni della sua collocazione, ovvero se tirarsi fuori. Se non farà nessuna delle due cose, o non le farà in tempo, ridurrà a zero quel «venti per cento di possibilità» che ancora si attribuisce e soprattutto taglierà fuori il paese da un posto che sicuramente ci spetterebbe per almeno due ragioni. Tra i grandi paesi europei siamo oggi chiaramente sottorappresentati, primo. Secondo: anche andando indietro negli anni si vede che la nostra posizione è stata troppo a lungo di secondo piano. Dopo il brillante exploit sull'euro (merito in primis di Prodi e di Ciampi) questo è il momento di tentare. Prodi queste cose le sa meglio di ogni altro. Sia chiaro che le sappiamo anche noi.

CORRADO AUGIAS

LA FOTONOTIZIA



In nove attraverso il Pacifico su una barca di giunchi

Quella che vedete è la «Mata Rangí II», un'imbarcazione costruita interamente con i giunchi dagli indiani boliviani Aymara. La barca è stata fotografata domenica scorsa mentre stava navigando nella baia di Arica, sulle coste della Bolivia. Lo skipper spagnolo, Kiti Munoz e il suo equipaggio

internazionale composto da nove persone sono impegnati in un'avventurosa traversata dell'oceano Pacifico nella speranza di raggiungere l'Asia, con un eventuale scalo a Taiwan o in Giappone. Secondo le previsioni di Munoz, la navigazione di «Mata Rangí» dovrebbe concludersi in circa quattro mesi.

ASPIRANTI ALLEVATORI

I giovani sardi fanno la fila per le lumache

Vogliono fortissimamente allevare lumache. Sono 113 gli aspiranti «allevatori» cagliantini che intendono partecipare al «Progetto Elicicoltura» promosso dalla Società investimenti programma alimentare sardo, in collaborazione con la Provincia. Le richieste di partecipazione sono pervenute da 52 Comuni.

ALLARME DEL WWF

Maiiale romagnolo e asino dell'Amiata a rischio estinzione

Non è la foca monaca il mammifero italiano che corre il più grave rischio d'estinzione, ma la razza suina romagnola, o Mora, una specie autoctona delle province di Forlì e Ravenna, di cui sopravvivono solo una quindicina di esemplari. In pericolo anche l'asino dell'Amiata. L'allarme è stato lanciato dal Wwf.

IL CARO-SHUTTLE

Ricambi costosi La Nasa chiede pezzi al museo spaziale

La Nasa torna all'antico. I ricambi per navicelle spaziali costano e per rimpinguare le scorte in calo la Nasa ha chiesto a un museo spaziale la restituzione di alcuni pezzi montati sullo Shuttle. Secondo un quotidiano dell'Alabama, l'ente spaziale Usa ha chiesto la restituzione dei motori a propellente solido per lo Shuttle.

IN OLANDA

Per San Valentino lui le «regala» solo coltellate

Cupido, è noto, colpisce al cuore. Anche lui ci ha provato ma è finito in galera. Lei è grave all'ospedale di Amsterdam. Tutto per una promessa non mantenuta. Lui, 27 anni, aveva giurato che, almeno a S. Valentino, le avrebbe portato la colazione a letto. Madomenica mattina aveva preferito dormire. La lite è finita a coltellate.

L'UE TUTELA LE NOSTRE CASTAGNE

L'«euro-caldarrosta» diventa un business

L'Europa ci toglie le castagne dal fuoco e stende la protezione comunitaria sulla nostra produzione. Sta per partire, infatti, il business dell'«euro-caldarrosta». Quasi la metà delle castagne mangiate nell'Unione europea arriva infatti dall'Italia e adesso anche gli euro-burocrati sono pronti a manifestare il loro gradimento. La castagna italiana, annunciano i cooperatori agricoli della Confcooperative, è stata infatti inserita tra le produzioni ortofrutticole ammesse al sostegno comunitario e le provvidenze comprenderanno progetti di valorizzazione che partono dal bosco per arrivare al prodotto finito di qualità certificata.

CONTRO LA SOSPENSIONE DEI VOLI

Pantelleria in sciopero per la «fuga» di Alitalia

Pantelleria «chiusa per sciopero». Tutte le attività sono state bloccate ieri per protesta contro la decisione di Alitalia che dal 27 ottobre ha sospeso i collegamenti aerei con l'isola per la non remuneratività della tratta. Si tratta, ha spiegato il sindaco Alberto Di Marzo, di una «prova generale» per altre iniziative anche più clamorose. Una protesta è in corso per gli stessi motivi anche a Lampedusa. Attualmente su Pantelleria operano un Atr42 di Air Sicilia e un volo (sperimentale) di Airmed. Alitalia, in una nota, ha giustificato il «taglio» appellandosi a «logiche gestionali tipiche di ogni azienda che deve confrontarsi con il mercato». Il sindaco di Palermo, Orlando, ha chiesto l'intervento del premier, D'Alema, e del ministro dei Trasporti.

IL BOOM NEL PERIODO ESTIVO

Viagra, in Marocco mille pillole al giorno

In Marocco il Viagra va a mille. Tante sono infatti le compresse del farmaco anti impotenza consumate ogni giorno dalla popolazione marocchina secondo l'agenzia Map. La casa farmaceutica «Sophanord», ha reso noto che complessivamente sono vendute in marocco 7500 scatole ogni mese. Secondo le statistiche della casa farmaceutica il consumo della pillola del sesso, aumenta considerevolmente nei mesi di luglio, agosto e settembre, periodo che coincide con il ritorno in patria dei marocchini che vivono all'estero.

QUEI MISTERI...

Qualcuno - chi? - ha pagato la libertà dell'ostaggio con un carico di eroina?

Generali fellovi, spie, magistrati a capo di strutture a metà dello Stato, a metà «private» (ma private di chi?), confidenti e sequestratori che sono le stesse persone, mafiosi e banditi che fanno arrestare i rapitori e poi vengono lasciati allegramente a delinquere: i personaggi del solito copione «made in Italy» tornano puntualmente in scena in una versione riveduta e corretta di altri grandi scandali nazionali derivanti da sequestratori di persona.

Ricordate il caso Cirillo? Uomini dello Stato «trattarono» per conto di quello che allora era il partito di maggioranza con il capo della mafia

campana, detenuto in un carcere che somigliava a un hotel a cinque stelle, provocando così una scia sanguinosa di delitti. L'ostaggio «doveva» essere liberato perché cessassero gli imbarazzanti interrogatori cui l'assessore dc campano veniva sottoposto dai rapitori br sulla Tangentopoli del terremoto. Vennero sbrorati miliardi. La camorra cutolliana ottenne legittimazione. Il doposequestro fu ancor più devastante del sequestro.

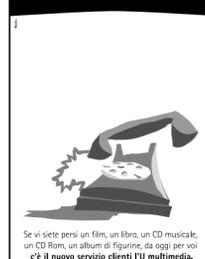
Che succede adesso? La singolarità degli eventi più recenti è che - pur in assenza del contesto politico e del sistema di interessi affaristici in cui si sviluppò il caso Cirillo - quelle stesse pratiche vengano oggi riproposte. Il doposequestro continua ad essere il clou: organizzazioni criminali lo gestiscono con spudorata spregiudicatezza, approfittando di oscure connivenze. Ed è opportuno e meritorio che la Com-

missione antimafia abbia deciso di indagare a fondo sullo strascico limaccioso che i sequestri di persona continuano a portarsi dietro.

È un grande buco nero che inghiotte fiducia nelle istituzioni e sicurezza collettiva. Nessuno riesce mai a quantificare l'esatto ammontare dei riscatti: né i familiari, né i servizi segreti ammettono di solito di aver pagato. Si tratta di un giro di centinaia di miliardi, ma nell'ultimo ventennio in Calabria sono state intercettate banconote per soli otto miliardi. Una goccia nel mare. Allarme sociale e inquinamento degli apparati continuano, così, ad andare a braccetto. Oltre ai sequestri e alla riduzione in schiavitù di esseri umani, continua ad essere perpetrato il sequestro della verità. Una particolarità italiana di cui faremmo volentieri a meno.

VINCENZO VASILE

Per chi si è perso qualche film
ma non ha perso la pazienza.



Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti TV multimedia.

06.52.18.993

TV
MULTIMEDIA

L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli avvisi.

